

LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2017-2019

DEL PRESIDENTE DAVIDE VIOLA

Premessa

Il 6 novembre 2016 si sono svolte le elezioni del Presidente della Provincia e dei Consiglieri provinciali.

L'Ufficio Elettorale, con verbale di cui al prot. n. 87356 del 6 novembre 2016, ha attestato la proclamazione del Presidente della Provincia e, con verbale di cui al prot. n. 87357 del 6 novembre 2016, ha attestato la proclamazione dei 12 Consiglieri.

Il 7 Novembre è avvenuta ufficialmente la proclamazione degli eletti.

Con atto n. 44 del 17 novembre 2016 il Consiglio Provinciale ha proceduto con la verifica dell'insussistenza di cause ostative all'assunzione della carica da parte degli eletti, convalidandone dunque l'elezione.

L'approvazione delle linee programmatiche di mandato, pur non costituendo un adempimento obbligatorio ai sensi di quanto previsto dalla L. 56/14, e come confermato dalla nota n. 1/2014 del Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, è stata ritenuta strategicamente necessaria dal Consiglio provinciale con l'approvazione del nuovo Statuto dell'Ente, approvato il 23 dicembre 2014.

L'art. 17, comma f) stabilisce, infatti, che il Presidente debba presentare al Consiglio provinciale, entro 90 giorni dall'insediamento, le linee programmatiche relative al mandato ai fini dell'approvazione.

Introduzione

Le linee programmatiche di questo mandato trovano il loro fondamento nell'attuale fase di cambiamento dell'organizzazione dello Stato a livello periferico come nel recente esito referendario, che ha decretato la vigente impostazione del titolo V° della Costituzione, in attesa di ulteriori sviluppi di adeguamento tecnico-normativo, peraltro richiesti anche dall'UPI (Unione delle Province d'Italia) attraverso un intervento ordinamentale sull'assetto istituzionale delle Province.

Infatti, attualmente, le Province conservano una serie di funzioni fondamentali di area vasta, che il comma 85 dell'articolo 1 della L. 56/2014 individua in: a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente; c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d)

raccolta ed elaborazione dati ed assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell'edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Altre funzioni sono delegate dalla Regione ed altre sono state oggetto di recente intesa tra lo Stato e le Regioni anche per il 2017 relativamente ai servizi per il lavoro, la formazione e i Centri per l'Impiego.

Rimane il nodo delle risorse economiche, sempre più esigue, ed umane, pressoché dimezzate rispetto alla dotazione originaria: un aspetto critico che determina l'andamento di tali azioni e che richiede interventi definitivi, sia di ordine legislativo che economico, da parte dello Stato e della Regione.

Un ente, infatti, che mantiene, a parte l'agricoltura e alcuni servizi della funzione "caccia e pesca", molte attività tra cui quelle a supporto degli stessi comuni, necessita di certezze sul piano economico-finanziario ed istituzionale nonché una funzionale organizzazione delle risorse umane, drasticamente dimezzate, per il comparto delle funzioni fondamentali, dal percorso legislativo vigente.

Questo programma, quindi, prende atto di questi processi nell'attuale fase di transizione e cambiamento della Pubblica Amministrazione.

Il contesto del territorio cremonese

La provincia di Cremona si estende su un territorio articolato che lambisce il Po, con 115 Comuni, di cui ben 103 sotto i 5.000 abitanti, connotato da una forte vocazione agricola ed agroalimentare, con una superficie interamente pianeggiante pari a circa 1800 kmq.

Su tale estensione si articolano ben 879 Km di strade provinciali, 187,50 Km di piste ciclabili, 1.309 Km di strade comunali.

La popolazione residente al 31.12.2015 è pari a 360.444 unità, con una condizione socio-economica delle famiglie al 31.12.2015 (fonte: stime Istituto G. Tagliacarne – valore aggiunto ai prezzi base per abitante) di 25.770 euro.

Inoltre gli edifici delle Scuole Secondarie di II° di competenza della Provincia sono pari a 32, con una popolazione studentesca al settembre 2016 pari a 15.618 studenti (anno scolastico 2016/2017).

"L'agricoltura è da sempre uno dei punti di forza del territorio e genera circa il 5,5% del PIL complessivo provinciale, contro una media regionale dell'1% ed una nazionale del 2%. Essa viene esercitata attraverso lo sviluppo di tecniche agronomiche sempre all'avanguardia e mediante una moderna meccanizzazione, da realtà produttive sempre più grandi ed efficienti, fra le più avanzate in Italia e in Europa. Tra le coltivazioni sono largamente prevalenti i seminativi (mais e frumento) e le colture foraggere. Gran parte della produzione agricola è destinata a sostenere l'importante

settore della zootecnia che è uno dei pilastri dell'economia cremonese e contribuisce per l'80% al valore complessivo dei prodotti del settore primario. Nel settore bovino, che conta circa 290.000 capi di cui la metà è costituita da vacche da latte, gli allevatori locali hanno raggiunto un livello di selezione delle razze molto spinto, puntando soprattutto sulla frisona italiana, capace di una produzione lattiera elevata, sia come quantità che come qualità. La produzione di latte raggiunge mediamente gli 11 milioni di quintali l'anno, alimentando un'attiva e rinomata industria lattiero-casearia, nella quale prevale la forma giuridica cooperativa e la cui produzione di punta è data dai formaggi dove emergono il Grana Padano e il Provolone, prodotti che hanno ormai un consolidato mercato nazionale ed internazionale e che hanno ottenuto la denominazione d'origine.

L'allevamento suino, con più di 900.000 capi, alimenta una rinomata industria di carni insaccate, conservate o comunque preparate, che vengono ampiamente esportate. Uno dei prodotti di punta di tale industria, il Salame Cremona, ha ottenuto il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta.

Il tessuto produttivo provinciale è in gran parte costituito da piccole e piccolissime imprese, delle quali circa 3.100, pari all'11% del totale, sono attive nel comparto manifatturiero, dove lavora quasi un terzo della forza lavoro complessiva e dove predominano il settore metallurgico-meccanico e quello agroalimentare. Il primo è caratterizzato da una grande concentrazione di addetti nella metallurgia, mentre la metalmeccanica cremonese è rappresentata soprattutto dalla fabbricazione di prodotti in metallo e di macchinari. L'attuale struttura produttiva del comparto agroalimentare comprende principalmente tre gruppi di attività: lattiero-caseario, lavorazione delle carni e industria dolciaria. Tra le altre attività vengono inclusi gli importanti settori della lavorazione delle granaglie e della fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali. Nel campo alimentare operano anche importanti realtà produttive, alcune delle quali sono sotto il controllo di imprese multinazionali. Il contributo del settore industriale in senso stretto (30%) al PIL complessivo provinciale supera quello medio regionale fermo al 24,6 e riprende a crescere. Calano leggermente invece le quote delle costruzioni e del restante settore dei servizi, rispettivamente al 5,5 ed al 59%. Quest'ultimo si conferma molto al di sotto del dato medio regionale che si avvicina al 69%. (...) Il territorio cremonese vanta inoltre la presenza di numerosi prodotti tipici agroalimentari alcuni dei quali hanno ottenuto varie forme di tutela (...)

L'artigianato cremonese comprende più di 9.200 imprese e dà occupazione a più di 21.000 persone. Ciò significa che sono artigiane due imprese su cinque e che vi lavora il 23% del totale della forza lavoro provinciale: la dimensione media dell'impresa artigiana cremonese è quindi di poco più di 2 addetti. L'artigianato rappresenta una quota particolarmente importante del complesso delle aziende cremonesi nei settori dei servizi alla persona, delle costruzioni, dei trasporti e della metalmeccanica.

Una citazione a parte nell'ambito dell'artigianato cremonese, merita senz'altro – soprattutto per la grande e tradizionale rinomanza anche in ambito internazionale - l'artigianato artistico relativo alla realizzazione di strumenti musicali, con particolare riferimento alla liuteria ed all'arte organaria. Per quanto riguarda la liuteria, la città ha legato il proprio nome nel mondo agli strumenti di Stradivari e di altri famosi liutai, autori di pezzi di elevato valore sia economico, per la loro rarità e qualità, che storico ed artistico. La figura di Stradivari ed i suoi strumenti costituiscono inoltre un elemento di forte attrazione turistica, fondamentale per la città, che consente di coinvolgere anche un pubblico che altrimenti sarebbe di difficile attrazione per il territorio provinciale.

Oggi la liuteria cremonese è un'importante realtà costituita da numerose botteghe artigiane, circa 150, che vive in un mutuo rapporto di scambio con la città (...) Cremona ospita sedi territoriali di importanti Università: l'Università Cattolica del Sacro Cuore con corsi di laurea di primo livello in Scienze e tecnologie alimentari ed Economia aziendale ed il corso di laurea magistrale in Economia e gestione del sistema agroalimentare e Master di secondo livello in Management agroalimentare; il Politecnico di Milano con corsi di laurea in ingegneria informatica e gestionale; l'Università degli studi di Brescia con corsi di laurea delle Professioni sanitarie: infermieristica e fisioterapia; l'Università degli Studi di Milano con corsi di laurea triennale e magistrale in informatica; l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Claudio Monteverdi" ed il Dipartimento di Musicologia e beni culturali dell'Università degli Studi di Pavia.

A Cremona è presente un laboratorio di tecnologie avanzate (Avantea srl) per la riproduzione animale e la ricerca biotecnologica, un centro altamente specializzato e affidabile che ha come scopo la ricerca di soluzioni innovative nel campo delle biotecnologie riproduttive, sia in ambito zootecnico sia nel settore biomedico".

(cfr. fonte testo: Camera di Commercio di Cremona)

Gli sviluppi istituzionali e finanziari

La Legge n. 56/2014 ha individuato, in un'ottica di area vasta ed in attesa della riforma costituzionale, i seguenti organi della Provincia:

- il Presidente della Provincia,
- il Consiglio provinciale,
- l'Assemblea dei Sindaci.

L'esito della consultazione referendaria dello scorso 4 dicembre ha invece confermato il riferimento costituzionale contenuto nell'articolo 144 della Costituzione secondo cui le Province, con i Comuni, le Città Metropolitane, le Regioni e lo Stato, sono enti costitutivi della Repubblica, creando un "enigma" istituzionale nonché operativo a seguito dell'incidenza e degli effetti della L. n. 190/14.

Il dispiegamento complessivo degli effetti della riforma delle Province contenuto nella Legge n. 56/2014, con particolare riferimento all'articolo 1, comma 51, era infatti in parte subordinato all'approvazione della succitata revisione costituzionale ("in attesa della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione") e - come ha ben commentato Ugo De Siervo, già presidente della Corte Costituzionale - "in termini effettivi la mancata revisione della Costituzione non cambia nulla rispetto alla legislazione esistente", evidenziando tuttavia che "quella legge operava delle innovazioni che sarebbero state rese definitive e radicali con modifiche della Carta".

Da ciò si evince la necessità di una riflessione profonda su ciò che resta della cosiddetta “Legge Delrio”, dichiaratamente di natura transitoria, e di un suo ripensamento alla luce delle criticità in tema di governance degli enti, della situazione finanziaria e della conseguente, ed ancora attuale, impossibilità a svolgere almeno le funzioni fondamentali.

In tal senso il Documento della Conferenza delle Regioni del 19 gennaio scorso sul tema, depositato presso la Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale, riassume pienamente le questioni tuttora aperte e urgenti:

- nel 2015 e 2016 con i risparmi derivanti dall’attuazione della Legge 56/14 e i prelievi delle manovre economiche, il comparto di Province e Città metropolitane ha contribuito al risanamento dei conti pubblici per più di 2 miliardi di euro; perdura dunque l’impossibilità da parte di Province e Città metropolitane di far fronte pienamente all’esercizio delle funzioni fondamentali;
- per l’esercizio delle funzioni fondamentali (scuole, strade e ambiente) a legislazione vigente, nel 2017 i bilanci delle Province e delle Città metropolitane, oltre ai tagli di 900 milioni previsti dalle manovre di finanza pubblica, si troveranno scoperti di circa 350 milioni (250 milioni circa per le Province);
- le Province restano annoverate a pieno titolo tra i soggetti costituenti la Repubblica ai sensi dell’art. 114 della Costituzione, ma versano in una precaria condizione quanto ai profili ordinamentali generali; l’assetto delle funzioni (fondamentali e non) è comunque pregiudicato da insostenibili vincoli finanziari ed organizzativi e dal conseguente, difficilmente reversibile, depauperamento del capitale umano;
- il fatto che la legge di bilancio 2017 (L. 232/2016) disponga la costituzione di un fondo da ripartire sulla base di intesa in Conferenza unificata per il finanziamento di interventi a favore degli enti territoriali, con una dotazione strutturale di 969,6 milioni di euro; tale disponibilità è indivisa tra comuni, Città metropolitane, Province e le Regioni e dovrà essere ripartita rischiando di polverizzarne l’effetto; per le Province potrebbe tradursi, forse, nella parziale mitigazione della terza insostenibile decurtazione della spesa corrente gravante sui bilanci per il 2017.

La L. n. 56/2014, nel ridisegnare l’assetto e il ruolo delle province, con la relativa attribuzione delle nuove competenze, ha determinato un progressivo riordino dell’organizzazione dell’Ente.

Le indicazioni principali sulla direzione da intraprendere sono state fornite dalla L. n. 190/2014 (“Legge di stabilità 2015”) che ha imposto tagli lineari alla spesa relativa alle dotazioni organiche e, in particolare, il comma 421 ha stabilito per le Province la riduzione del 50% della spesa relativa al personale a tempo indeterminato con riferimento alla data di entrata in vigore della legge n. 56/2014 (8 aprile 2014), tenendo conto delle funzioni attribuite.

L’attuazione di tali norme ha richiesto un articolato iter procedurale che, iniziato nel 2015, si è completato nel 2016 e che ha comportato per l’Ente una costante e progressiva riduzione del personale (si è passati da 456 dipendenti a tempo indeterminato alla data dell’8 aprile 2014 a 306 alla data del 31 dicembre 2016, di cui 231 sulle funzioni fondamentali, 20 sulle funzioni delegate, 55 agli uffici del lavoro) imponendo periodicamente un riassetto organizzativo.

Ulteriori effetti sulla struttura organizzativa dell’Ente dipendono dall’attuazione dei contenuti della L.R. 19/2015 che, in recepimento della legge 56/2014, ha provveduto, ai sensi dell’art.1, c 46 della Legge n. 56/2014, al riordino delle “funzioni delegate” dalla Regione Lombardia alle province.

Il 2016 è stato, pertanto, caratterizzato da tutti gli adempimenti e iniziative necessari a chiudere questa fase di transizione per quanto attiene, in particolare, la ricollocazione del personale sovranumerario e la definizione dell'assetto di macro organizzazione.

In quest'ottica tra gli sforzi compiuti già a partire dal precedente mandato, rilevano la definizione di importanti patti di corresponsabilità territoriale per il sostegno, ad esempio, dei servizi della Rete Bibliotecaria Cremonese e dell'Ufficio I.A.T., trasferiti al Comune di Cremona.

Comunque, dall'entrata in vigore della cosiddetta "legge Delrio" si sono susseguiti, a partire dalla Legge n. 190/2014 (che ha dimezzato la dotazione organica delle Province), interventi normativi di tale portata, soprattutto sotto il profilo finanziario, che hanno comportato l'impossibilità, di fatto, a svolgere in modo adeguato e certo le funzioni fondamentali stabilite dalla stessa "Legge Delrio".

Si aggiungano poi gli interventi normativi da parte della Regione Lombardia in materia di funzioni delegate accompagnati da insufficienti trasferimenti finanziari, da un numero non adeguato di persone dedicate e da alcune criticità rispetto alle competenze in alcune materie con diretta ricaduta sul territorio (ad esempio: polizia provinciale, nutrie, interventi per i gli studenti con disabilità ecc).

La Provincia di Cremona si trova ormai da quasi un triennio, così come la quasi totalità delle Province italiane, in una situazione di strutturale criticità che è stata anche oggetto di un intervento della Corte dei Conti che ha evidenziato la forte discrasia tra ciò che la legge stabilisce come funzioni fondamentali delle Province e i continui tagli finanziari, assolutamente eccessivi per il mantenimento dei servizi alla comunità.

L'anno in corso è iniziato con una prospettiva non differente rispetto al 2015 ed al 2016 – anno nel quale il bilancio previsionale è stato approvato solo nel mese di ottobre – dopo una complessa ed estenuante gestione provvisoria, scommettendo sugli interventi di Regione Lombardia e dello Stato. Proprio gli interventi di aggiustamento e di riequilibrio programmati dallo Stato già nelle leggi di bilancio e poi integrati in corso d'anno con una faticosa interlocuzione, in Conferenza Stato – Autonomie locali, con U.P.I., stanno a dimostrare la non sostenibilità dei prelievi. L'anno in corso si avvia con una previsione di squilibrio di oltre 13 milioni di euro al netto del prelievo 2017 in corso di discussione in Conferenza unificata. Situazione più o meno simile alle altre Province lombarde.

Il termine di approvazione del bilancio preventivo è stato, al momento, differito al 31 marzo prossimo; con deliberazione di Consiglio n. 46 del 29 novembre 2016 sono stati forniti gli indirizzi cui la struttura dovrà attenersi per garantire una sana gestione finanziaria ed evitare il pericolo di disequilibri. L'adozione degli impegni di spesa è limitata a quelle fattispecie di attività la cui mancata copertura determina danni certi per l'amministrazione, sulla base degli indirizzi ivi forniti.

Le principali linee di intervento

Nel contesto descritto, le principali linee di intervento rispecchiano gli obiettivi strategici assegnati all'Ente con atto n. 8 del 27 gennaio scorso, che hanno, quindi, anche valenza di linee programmatiche di mandato.

In particolar modo l'Ente si concentrerà principalmente sulle linee di intervento di seguito descritte.

a) Assestamento della struttura

Risulta opportuno concentrare immediatamente l'attenzione sulla necessità di assestare l'Ente Provincia - dopo il percorso di riordino che l'ha fortemente ridisegnata, ridimensionata, ma anche provata – attraverso l'individuazione di linee strategiche interne, anche a valenza organizzativa, che forniscano strumenti di programmazione e di operatività, sebbene, in qualche misura, ancora provvisori, **comunque propedeutici allo sviluppo progressivo di progettualità territoriali e di supporto al territorio.**

Naturalmente tale disegno non può che partire prendendo atto di tutte le perduranti incertezze e criticità che influiscono prima di tutto sulla concreta declinabilità di linee strategiche di prospettiva e, in secondo luogo, ma anche in conseguenza, sulla normale gestione.

Tali obiettivi strategici interni, di seguito sinteticamente descritti, derivano dalle linee di lavoro che ho condiviso, a partire dal 21 dicembre dello scorso anno, con il Nucleo Indipendente di Valutazione e con il Coordinatore e che pongo ora all'attenzione del Consiglio Provinciale. Sono sicuramente caratterizzati da un prevalente elemento di trasversalità rispetto al coinvolgimento dell'intera struttura e si pongono in una prospettiva, appunto, di "assestamento", dopo un biennio di pesanti interventi di riduzione del personale e in una condizione finanziaria ancora di particolare gravità.

- **Assestamento della struttura organizzativa e operativa dell'ente in materia di appalti**, con particolare attenzione **all'organizzazione del servizio trasversale sugli appalti anche al fine di strutturare il percorso di qualificazione della stazione appaltante**; la finalità è quella di definire un quadro organizzativo e regolamentare interno che permetta di rispondere urgentemente ed in modo efficace alla nuova normativa in materia di appalti (lavori, forniture e servizi), di qualificarsi e accreditarsi come stazione appaltante, mediante la costituzione di una funzione appalti, così da poter **fornire, in prospettiva, un supporto ai Comuni in questa materia**, alla luce di quanto previsto dall'articolo 1, comma 88, della Legge n. 56/2014 e dagli articoli 37 e 38 del D.Lgs. n. 50/2016.
- **Valorizzazione delle potenzialità operative interne e delle professionalità specifiche**, anche attraverso una formazione generale e specialistica ed un accrescimento complessivo delle competenze amministrative, anche a sostegno e supporto di quanto descritto al punto precedente, **con particolare riferimento alle posizioni organizzative** che rappresentano l'operatività di livello intermedio fra la dirigenza e il resto della struttura.

- L'asestamento e la valorizzazione professionale passa anche attraverso lo sviluppo di una adeguata **analisi organizzativa in grado di definirne le potenzialità** ed il migliore dimensionamento del Settore Ambiente e Territorio, dell'Area tecnica (anche perché potenzialmente correlati alle aree maggiormente esposte ai rischi delineati dall'ANAC) e del Settore Sistemi informativi e politiche europee in quanto quest'ultimo accorpa la maggior parte delle funzioni regionali delegate, valutando così soluzioni organizzative sostenibili nel medio / lungo termine, nonché potenzialità di sviluppo.
- **Definizione ed aggiornamento del piano integrato di prevenzione della corruzione e per la trasparenza** sia in termini di formazione che di sensibilizzazione e partecipazione del personale, partendo dalle osservazioni emerse dallo stesso Consiglio provinciale durante la seduta del 16 dicembre scorso di illustrazione dei criteri generali per l'aggiornamento del Piano alla luce delle indicazioni dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione, così da declinare step di avanzamento compatibili con i termini di approvazione del Piano 2018 – 2020, in funzione altresì della necessaria attività di ingegnerizzazione progressiva dei processi già individuati e dell'individuazione di misure di controllo del rischio, con particolare riferimento alle aree di maggior rischio per l'Ente, nonché la definizione di idonee indicatori del contesto specifico.
- **Consolidamento e sviluppo dello standard di qualità dei servizi**, valorizzando l'impegno gestionale, il controllo della spesa e gli equilibri di bilancio, in considerazione delle necessità di asestamento dell'Ente anche rispetto ad una situazione amministrativo – finanziaria critica ed incerta. Tale obiettivo si declinerà, anno per anno, nei punti successivamente analizzati.

b) Servizi al territorio e funzioni delegate

Verranno attuati **Servizi a supporto degli amministratori locali** quali il reperimento di risorse aggiuntive tramite fondi Europei o servizi informativi a supporto dell'azione del Comune in una logica di area vasta, in quanto l'informazione ai cittadini ed imprese diventa centrale per la piena efficace dell'azione amministrativa.

Per quanto riguarda i nuovi adempimenti legislativi in materia di ICT, acquisti, pianificazione, gli Uffici della Provincia intendono proporre momenti formativi in accordo ed a supporto dei Comuni e degli operatori amministrativi, affrontando specifiche tematiche con adeguate attività seminariali, volte ad agevolare e coordinare le funzioni proprie dell'area vasta.

Inoltre l'Ente potrà esser a disposizione dei Comuni per un supporto dedicato alla strutturazione di servizi informatici (reti comunali e di area Vasta).

Sul fronte delle Unioni dei Comuni è attiva la rete RUP (Rete Unitaria della Provincia di Cremona), dove vi sono spazi informativi e di servizio ai Comuni.

In tale contesto si inserisce la Statistica, con le proposte di servizi per la programmazione delle attività sia dell'ente che dei Comuni, mediante la raccolta e diffusione di dati, anche sulla base del modello BES ed URBES.

Relativamente alle **funzioni delegate regionali**, oltre alla necessità di definizione ed asestamento delle stesse, l'impegno verte sul monitoraggio degli standard qualitativi cui si aggiunge particolare

attenzione alle funzioni di vigilanza. Concretamente, per quanto concerne la delega in ambito di turismo, partendo dalla base consolidata di strutture di offerta turistica, monitorate attraverso uno standard di sopralluoghi che sarà mantenuto invariato nel corso dell'anno, si aggiunge un obiettivo relativo alle nuove funzioni di vigilanza sulle Pro Loco, per il cui conseguimento è prevista una mappatura prodromica agli effettivi contatti e all'avvio della vera e propria attività che affiancherà in parallelo l'attuale. Naturalmente il contesto descritto impone quale obiettivo principale per l'anno in corso, oltre al presidio delle funzioni fondamentali previste dalla legge 56/2014, la verifica della sostenibilità della gestione delle funzioni regionali delegate, rimanendo forti criticità di prospettiva rispetto alle risorse destinate dalla Regione allo svolgimento in specifico delle deleghe (es. servizi sociali, vigilanza caccia e pesca, cultura e turismo, ecc).

E' necessario in tal senso che a livello regionale vi sia certezza delle risorse per svolgere al meglio le funzioni non fondamentali.

Politiche del territorio e mondo della rappresentanza

Nell'interesse generale della comunità locale, l'Ente istituirà un tavolo di confronto su varie tematiche, sia di carattere programmatorio che di servizi, con il mondo della rappresentanza, delle categorie economiche e delle associazioni con una finalità meramente consuntiva, per fornire ai principali stakeholders locali termini di analisi per interventi di medio-lungo periodo a carattere socio-economico, sulla base della positiva esperienza intrapresa con il precedente Patto dello Sviluppo.

c) Servizi per il lavoro

La normativa statale più recente (riforma del mercato del lavoro dello scorso 2015 - cosiddetto "Jobs Act" - e introduzione del Sostegno all'Inclusione Attiva – SIA) ha aumentato i servizi che i Centri devono erogare e, per alcuni di questi servizi, la competenza è attribuita ai Centri in modo esclusivo.

La necessità di consolidare e sviluppare i servizi è inoltre determinata dall'elevato numero di utenti che si avvale dei 4 Centri per l'impiego provinciali.

Nel corso del 2016 questo numero è stato pari a oltre 12.000 persone e la percentuale di "nuovi" disoccupati che ha scelto di avvalersi dei servizi dei Centri è stata pari, sempre nello scorso anno, all' 80% del totale.

Ciò sta a significare che solo il 20% dei "nuovi" disoccupati è ricorso ai servizi erogati dagli altri operatori pubblici e privati (complessivamente circa 35 soggetti).

Ciò comporta un carico di lavoro per i 4 Centri provinciali inconciliabile con le pressanti richieste dell'utenza, richieste che non sono destinate a diminuire stante le caratteristiche del nuovo mercato del lavoro.

Considerando la situazione da un punto di vista meramente logico-razionale, ciò dovrebbe indurre un deciso rafforzamento dei Centri – e il Governo centrale si era impegnato in tal senso - ma, allo stato attuale, tale rafforzamento non si è ancora realizzato.

Quindi, dovendo comunque provvedere, quotidianamente, alle attività di sportello si stanno verificando modalità alternative di rafforzamento.

Tali modalità comprendono il recupero di risorse esterne, sia pubbliche che private. Proseguirà quindi il ricorso a progettualità statali e regionali e in particolare a quelle della Fondazione Cariplo e della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, che si declinano anche in incarichi a persone - in possesso dei requisiti professionali necessari – propedeutici a sviluppare la capacità di impatto dei Centri, di cui si valuterà la possibilità di ottimizzare le risorse richiedendo, a tal fine, la collaborazione dei Comuni e degli altri enti interessati.

Oltre agli interventi di sistema (che, però, si traducono nella possibilità di erogare servizi all'80% dei disoccupati della provincia), proseguiranno alcune progettualità specifiche, vale a dire: l'impegno a favore dell'inserimento lavorativo degli over 45 (finanziato dalla Fondazione Comunitaria e che è stato ripetutamente ripreso anche dalla stampa nazionale), l'attività di coordinamento e di gestione del SIA in collaborazione con i Comuni e le Aziende Sociali, la gestione dei cosiddetti "assegni di ricollocazione" previsti dal Jobs Act, il consolidamento del servizio di incontro domanda e offerta di lavoro - richiesto nel 2016 da 386 aziende (dato inavvicinabile per qualsiasi operatore privato), le attività di empowerment e di orientamento al lavoro ora in corso di definizione con Regione Lombardia, l'inserimento lavorativo delle persone disabili (anche rispetto al quale, nel 2017, si è impegnati in una razionalizzazione delle risorse).

Una menzione particolare si ritiene di dover fare per l'impulso che si è deciso di dare all'attività di orientamento in ambito scolastico e all'Alternanza Scuola-Lavoro.

Si tratta di attività che, sfortunatamente, in Italia non trovano ancora un adeguato svolgimento e che, invece, risultano importanti per il contenimento della disoccupazione giovanile che, come è noto, in Italia, per diverse ragioni, raggiunge tassi particolarmente elevati.

d) Patrimonio edilizio

L'individuazione di finanziamenti esterni è il perno per il mantenimento e la riqualificazione del patrimonio edilizio, con particolare attenzione agli edifici scolastici. Si individueranno nuovi filoni di finanziamento, tra cui i fondi BEI.

Nel 2017 si completeranno i lavori in corso a Crema presso l'I.I.S. "Galilei" per la ristrutturazione delle officine e laboratorio chimica biennio. L'importo dell'intervento è di 1.030.000,00 €, si è eseguito attualmente il 50% dei lavori e ne è prevista ultimazione per il giugno 2017.

Sono oramai in fase di collaudo anche altri due interventi, i cui lavori si sono ultimati con la fine dell'anno, in particolare:

- **Licei classico e scientifico a Crema:** rifacimento del manto di copertura contenente cemento-amianto. 165.000,00 euro;
- **Liceo Anguissola a Cremona:** manutenzione straordinaria delle coperture in via Palestro. 600.000,00 euro.

Nel 2017 si svilupperanno i seguenti interventi, finanziati con i mutui BEI 2016:

- **IIS Galilei – Crema:** completamenti adeguamenti normativi;

- **Palazzo Ghisalberti – Cremona:** secondo lotto adeguamento normativo;
- **IIS Pacioli- Crema:** adeguamento normativo e rifacimento copertura;
- **Liceo scientifico a Crema:** rifacimento del manto di copertura, contenente cemento-amianto.

Tutto quanto sopra per un totale di 2.437.200,00 euro.

Si stanno inoltre attendendo dal Ministero (MIUR) i risultati del concorso di idee bandito dal Ministero stesso per la realizzazione di “Scuole Innovative”, al quale la Provincia di Cremona è stata ammessa per la costruzione sull’area di proprietà sita a Crema in via Piacenza per la realizzazione del seguente intervento:

- **Nuova sede del Liceo “Racchetti” in via Piacenza/via Libero Comune a Crema.** Prevista la costruzione del fabbricato per aule e laboratori con annessa palestra - Importo: euro 11.500.000,00. L’intervento sarà finanziato con fondi dell’INAIL a seguito di appositi accordi con il MIUR.

Nel corso del 2017 si svilupperanno, in relazione ed a concorso di mutui BEI, i seguenti progetti per gli importi così presunti:

- **immobile via Borghetto- via Manzoni Cremona (ex Dorotee):** ristrutturazione per utilizzo scolastico e adeguamento aula magna
- **immobile in via Palmieri - Crema (Liceo Racchetti):** secondo lotto rifacimento copertura in cemento-amianto con miglioramento sismico
- **immobile in via Seminario- Cremona (IIS Torriani):** riqualificazione spogliatoio palestra piano primo
- **immobile in via Seminario - Cremona (IIS Torriani):** riqualificazione spogliatoio palestra piano secondo.

Quanto sopra per un totale di 2.820.000,00 €

Se verranno confermati i relativi finanziamenti, dopo il completamento dei progetti, è previsto l’avvio dei lavori per fine 2017 / inizio 2018.

Si inizieranno inoltre le progettazioni per completare gli adeguamenti di prevenzione incendi per i seguenti edifici scolastici, in attesa di conoscere i canali di finanziamento:

- Palazzo Araldi Erizzo- Cremona (Liceo Anguissola);
- Palazzo Fragneschi- Cremona (APC);
- Immobili a Pandino- sede della scuola Casearia.

Se sarà possibile accedere ai finanziamenti ministeriali, si intende inoltre proseguire con la progettazione relativa ai lavori di miglioramento dell'efficienza energetica dell’immobile in via Bissolati a Cremona (sede dell'Einaudi).

E' necessario tener conto di un contesto complessivo che riveste una certa delicatezza nell'ambito della manutenzione ordinaria dell'edilizia scolastica che ha a disposizione scarsissime risorse finanziarie e che impegna, di conseguenza, notevolmente la struttura nella gestione economica degli interventi rispetto alle molteplici necessità, le cui risorse derivano esclusivamente dal bilancio corrente dell'Ente.

e) Infrastrutture stradali e nuove opere pubbliche

Non viene meno l'opera di coordinamento territoriale, attuata d'intesa con la Regione e con gli amministratori locali, programmando specifici tavoli di concertazione volti a definire un piano organico delle opere prioritarie e compartecipate dai singoli Comuni ai quali la Provincia continuerà a fornire **collaborazione rispetto alla pianificazione, messa in sicurezza, progettazione ed esecuzione di interventi viabilistici.**

Tra gli altri, sono in corso, sulla base di specifici accordi, interventi di progettazione e/o esecuzione di opere stradali nei Comuni di Castelleone, Ripalta Arpina, Casalmaggiore, Ricengo, Pozzaglio, Casale Cremasco, Agnadello, etc.

L'azione a supporto dei Comuni diventa, quindi centrale nella mission dell'Ente, così come la pianificazione di nuove opere infrastrutturali, dentro ad una logica territoriale, che trovi sostenibilità nell'utilizzo di fondi nazionali e regionali, oltre a quanto già ipotizzato nel Patto per la Lombardia.

Particolare urgenza riveste **la costruzione del nuovo Ponte a Spino d'Adda (18 MIL./€)** nonché la riqualifica della Paullese in territorio lodigiano/milanese, a completamento dei tratti già eseguiti, oltre alla messa in sicurezza del Ponte di san Daniele, gestito dalla Provincia di Parma, importante nodo viario che connette il sud Lombardia all'Emilia.

La **rete viabilistica provinciale** necessita, inoltre, di **manutenzioni ordinarie e straordinarie**, che stanno diventando sempre più difficoltose da realizzarsi per l'ente, causa i notevoli tagli dei trasferimenti a cui, ogni anno, sono sottoposti gli enti locali; il reperimento di risorse per la manutenzione straordinaria delle pavimentazioni stradali e per il mantenimento di funzionalità di ponti e viadotti della rete di competenza resta un tema fondamentale per mantenere e garantire l'economia e la produttività del nostro territorio.

Contestualmente non va dimenticata l'attenzione ad implementare e mantenere la **rete ciclabile provinciale** migliorando l'interconnessione con i territori limitrofi (Iodigiano, bresciano-lacuale e mantovano), integrando queste nuove opere all'interno di politiche attive di promozione artistiche, culturali e turistiche dei piccoli Comuni, con la ricerca di possibili fonti di finanziamento da bandi europei.

f) Ambiente, territorio, protezione civile e trasporti

L'ente svolge importanti funzioni di conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, gestione di aree protette, pianificazione e controllo dello smaltimento dei rifiuti (prevedendo anche apposite campagne di analisi sull'utilizzo di fanghi in agricoltura) e in materia di cave, bonifiche siti contaminati, autorizzazioni ambientali.

Oltre alle citate attività di carattere prevalentemente amministrativo, **particolare impegno è rivolto alla promozione dell'educazione all'ambiente dei cittadini attraverso iniziative di informazione e sensibilizzazione ambientale**. Si punterà ad incrementare, in stretta collaborazione con soggetti partner, la struttura della Rete ecologica utilizzando in particolare i finanziamenti di Fondazione Cariplo.

La pianificazione territoriale è un'altra delle importanti funzioni attribuite alle Province dalla c.d. legge "Delrio". **Nell'ottica di un minor consumo di suolo**, la pianificazione territoriale riveste un ruolo decisivo nella programmazione strategica di tutto il territorio provinciale, infatti da essa discendono i piani di settore (es. cave, rifiuti) ed anche le pianificazioni comunali.

Si provvederà ad adeguare il PTCP alle modificazioni del PTR conseguenti alla legge regionale sul consumo di suolo. La Provincia svolge anche un ruolo di supporto agli uffici tecnici comunali in materia urbanistico-territoriale, anche attraverso il proprio Sistema informativo territoriale.

La Provincia intende svolgere al meglio le proprie competenze in materia di **Protezione Civile**, tra le quali, l'attivazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, in caso di eventi calamitosi di livello provinciale compresi nel piano provinciale di emergenza, coordinamento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile esistenti sul territorio, la redazione dei piani di emergenza provinciali.

Inoltre, come nel caso del sisma in Abruzzo, gli uffici provinciali garantiscono il pronto intervento della colonna mobile provinciale in base alle richieste di Regione Lombardia.

Occorre mantenere il supporto all'Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale, operativa dal 2016, e garantire il rilascio di autorizzazioni/attestazioni in materia di trasporto su gomma. In ambito portuale la Provincia, oltre al rilascio delle concessioni demaniali secondo le regole del nuovo R.R. 9/2015, concretizzerà le azioni finanziate da Regione Lombardia, che ha investito risorse per interventi straordinari di miglioramento della infrastrutturazione del porto, nell'ottica dello sviluppo e potenziamento del sistema idroviario padano-veneto.

g) Partecipazioni societarie

Di seguito sono elencate le partecipazioni possedute dalla Provincia.

DENOMINAZIONE	QUOTA PARTECIPAZIONE AZIONARIA
Autostrade Centro Padane SpA	15,536%
Padania Acque SpA	11,211%
Banca Etica SpA	0,0094%
Società Cremasca Reti e Patrimonio Spa	4,000%
REI Reindustria Innovazione Scarl	22,150%
G.A.L. Gruppo Azione Locale Oglio Po Terre d'Acqua soc. cons. a r.l.	4,984%
Cremona Fiere SpA	10,000%
ALOT-Agenzia Lombardia Orientale per i Trasporti e la logistica – in liquidazione	25,000%
Azienda Speciale Cr.Forma	100,000%
Azienda Speciale "Ufficio d'ambito" della Provincia di Cremona	100,000%
Agenzia per il trasporto pubblico locale del bacino di Cremona e Mantova	30,500%

Il tema che deve essere gestito già nei primi mesi del c.a. attiene all'applicazione del D.Lgs.vo n. 175/2016 – salvo evoluzioni della normativa – in particolar modo per quanto riguarda i c.d. *piani di razionalizzazione* previsti dal medesimo decreto.

L'ambito di riflessione e decisionale non coinvolge tanto le aziende speciali e l'Agenzia per il trasporto pubblico - in quanto trattasi di soggetti a matrice pubblicistica e fuori dal campo di applicazione del decreto – e neppure presentano particolari problematiche le situazioni inerenti Cremona Fiere SpA – in quanto fattispecie espressamente previste dalla norma e in relazione alla quale la Provincia ritiene di proseguire in questa esperienza – e Banca Etica SpA - datane la finalità e l'entità della partecipazione.

Dovrà invece essere seguita con particolare attenzione la vicenda del GAL, non tanto in ordine alla recente costituzione del GAL Oglio Po s.c.a.r.l., prevista espressamente dalla normativa, quanto al processo di fusione del vecchio Gal Oglio Po Terre d'Acqua soc. cons. a r.l. .

Una riflessione più di sostenibilità che di legittimità di partecipazione, meriteranno sicuramente Padania Acque SpA e S.C.R.P. SpA di cui seguire l'evoluzione statutaria in corso.

Aspetti più critici presentano invece tanto la partecipazione in REI Reindustria Innovazione Scarl quanto quella in Autostrade Centro Padane SpA, criticità che dovranno essere valutate anche in esito ai percorsi che soci e società potranno intraprendere, per lo meno quanto ai profili temporali di dismissione delle partecipazioni.